

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Giovanni.

Lucchini Giovanni. Prendo atto con molto piacere della dichiarazione fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, quando disse che egli ammetteva un'eguaglianza perfetta fra tutti i membri componenti la Giunta provinciale amministrativa, sortano essi dal voto popolare o siano invece elementi burocratici. Ne prendo atto con molto piacere, perchè a me consta che in certe Provincie fu, per esempio, stabilita la massima che nessuno dei componenti la Giunta provinciale amministrativa, che sia elemento burocratico, consigliere di prefettura cioè, possa essere mai relatore in nessuna pendenza amministrativa; mentre in certe altre Provincie fu stabilita precisamente la massima opposta, che cioè soltanto agli elementi uscenti dalle file della burocrazia si possa affidare questo ufficio di relatore nelle pendenze amministrative.

Non è questo il momento di vedere quale delle due massime sia la migliore, e se sia più liberale l'una o l'altra. Soltanto io tengo ad affermare questo (e perciò mi compiaccio della dichiarazione del presidente del Consiglio): che nella Giunta amministrativa eguali sono i diritti per tutti i membri che la compongono. Per parte mia non capisco questi organismi incompleti i quali sono costretti ad assistere taciturni, quasi, alla discussione di gravi affari, e non portare la loro indagine sopra l'istruttoria di questi stessi affari. Noi, onorevoli colleghi, che siamo abbastanza pratici nelle questioni amministrative, sappiamo che proprio l'istruttoria è quella che decide ordinariamente le questioni.

Così pure accadde che in qualche provincia siasi stabilita la massima che i membri supplenti non siano mai chiamati in seno della Giunta amministrativa. (*Movimenti del ministro dell'interno*).

Permetta, nella legge, lo so anch'io, c'è una prescrizione tassativa, ma quando la si vuole interpretare cominciano le dubbiezze; altro è chiamarli quando manca qualcuno dei membri effettivi, altro è chiamarli sempre, anche quando la Giunta amministrativa è al completo.

Ora è questo che io desidererei, perchè non basta che si chiami un supplente una o due volte all'anno, soltanto per coprire un posto che è lasciato da un membro ordinario. A me, invece, piacerebbe che fosse stabilita la massima contraria, vale a dire che l'invito dev' esserci sempre, anche per il membro supplente, in quantochè questo sarebbe il solo modo di rendere anche

i supplenti provetti nelle cose di amministrazione, e di far loro acquistare perfetta conoscenza di tutto ciò che ha riferimento all'amministrazione della loro Provincia. Tutti sappiamo che tutte le deliberazioni si concatenano le une con le altre, e con questo sistema anche il membro supplente chiamato provvisoriamente a deliberare, quando conoscesse le deliberazioni precedenti, voterebbe con perfetta cognizione di causa.

Io certo non inviterei il Governo a volere con una circolare disciplinare questa materia, e non so se questo sarebbe anche perfettamente regolare e conforme ai criteri nostri in fatto di amministrazione e se rientrasse nella competenza del potere esecutivo. Ad ogni modo richiamerei l'attenzione del Governo, che è il miglior giudice in materia, se non credesse conveniente di disciplinarle con buone norme.

Ho chiesto di parlare poi quando l'onorevole Mel ha eccitato l'egregio presidente del Consiglio a volere, una buona volta, decidersi ad istituire, anche nel Veneto, dove esistono ora i commissariati distrettuali, le sotto-prefetture.

La lingua batte dove il dente duole.

L'egregio presidente del Consiglio deve anzi ricordare una mia interpellanza in proposito. Certo crederei poco opportuno d'insistere presso il presidente del Consiglio oggi, perchè mi dicesse ciò che egli, in via assoluta e definitiva, intende di fare. Lo crederei poco opportuno per la ragione che ricordo la discussione avvenuta allora, e ricordo che io, qui sostenendo che non era opportuno istituire le sotto-prefetture nel Veneto, non solo esprimeva un desiderio mio, e di molti colleghi della Camera, ma mi faceva eco delle deliberazioni dei corpi locali del Veneto, i quali, a maggioranza almeno, erano contrari alla detta sostituzione.

Oggi l'onorevole Mel richiamò l'attenzione del Governo sopra questo argomento. Io non voglio combatterlo, mi limito solamente ad osservare che se la memoria mi soccorre bene, il presidente del Consiglio disse che aveva incaricato una Commissione, e che studi, in proposito, erano in corso per disciplinare anche questa materia; quasi quasi mi parve allora di capire che fosse opinione molto saggia del presidente del Consiglio di lasciare che almeno un certo tempo decorresse prima di dare una risposta pratica in proposito.

Quindi oggi rinnoverei la preghiera all'onorevole ministro, dicendogli: non pregiudichi la questione. Vediamo se l'esperienza, come sempre, può essere buona maestra anche in materia tanto delicata. Certo se oggi si stabilisse di istituire le sotto-prefetture nel veneto, non si fa-